



**ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA CALABRIA**



Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione

2015/2017

## INDICE

1. Premessa
2. Il processo di adozione del P.T.P.C.
3. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
4. L'individuazione delle aree a rischio e la mappatura dei procedimenti
5. Modalità di valutazione delle aree di rischio
6. Misure per la prevenzione della corruzione
7. Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità
8. Rotazione del personale.
9. Formazione del personale
10. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Allegato "1" - Analisi e determinazione del rischio

## **1. Premessa**

L'Ordine degli Psicologi della Calabria ha ritenuto opportuno dotarsi del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, in conformità alla posizione espressa dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) con la delibera n. 145 del 21/10/2014 nella quale ha affermato l'applicabilità agli Ordini professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 e decreti delegati e chiarito che tali enti dovranno, tra l'altro, predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e nominare il responsabile dell'anticorruzione.

Nell'elaborazione del presente Piano si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili; si è tenuto conto, altresì, delle specificità organizzative e strutturali dell'Ordine e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

L'Ordine è un Ente pubblico non economico, indipendente, ausiliario dello Stato sul quale vigila il Ministero della Salute, strutturato a livello regionale, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore dei propri iscritti e di soggetti terzi richiedenti, sia pubblici sia privati, la cui elencazione, seppur non tassativa, è contenuta nella Legge 18 febbraio 1989, n. 56.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Regionale (composto da 11 consiglieri), dal presidente, dal vice presidente, dal segretario e dal tesoriere, nonché dalla struttura amministrativa composta da un dipendente.

## **2. Il processo di adozione del P.T.P.C.**

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 05.02.2015.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti, oltre al Consigliere Segretario, il Presidente, il Consigliere Tesoriere, il Personale dipendente.

Il Consigliere Segretario è nominato responsabile della prevenzione della corruzione.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione.

Per l'elaborazione del presente Piano non sono state coinvolte persone esterne all'Ordine.

Il Piano è reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Ordine, nell'apposita sezione dell'amministrazione trasparente.

La finalità del P.T.P.C. è di attuare misure in grado di intervenire nelle attività, nei comportamenti, e nelle regole di funzionamento dell'Ordine che funzionino da deterrente e di prevenzione.

Il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

In particolare il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- a) fornisce il diverso livello di esposizione delle attività al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli;

- b) definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione;
- c) indica le procedure appropriate per formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione dei responsabili di area e del personale.

### **3. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione**

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio dell'Ordine.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone al Consiglio il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- g) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- h) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- i) riferisce al Consiglio sull'attività svolta ogni qualvolta sia richiesto.

### **4. L'individuazione delle aree a rischio e la mappatura dei procedimenti**

Le aree di rischio individuate sulla base delle caratteristiche dell'Ente e della sua struttura organizzativa prese in considerazione sono quelle obbligatorie previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16, riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A., nonché altre ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine.

Per ciascun procedimento sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi, nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Ordine potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti per le aree di rispettiva competenza applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 al P.N.A..

Nella tabella riportata nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli procedimenti esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi con l'indicazione dei principali fattori di rischio e le unità organizzative coinvolte.

In particolare le aree a rischio individuate in questa prima elaborazione del P.T.P.C. sono le seguenti:

- A) Acquisizione e progressione del personale, incarichi e consulenze.
- B) Affidamento di lavori, servizi e forniture.
- C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- D) Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

## **5. Modalità di valutazione delle aree di rischio**

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, delineata come segue.

### Valutazione complessiva del rischio

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

### Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della probabilità va determinato, per ciascun procedimento, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

### Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun procedimento, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Per la valutazione del rischio dei singoli procedimenti si rinvia all'allegato "1" al presente piano.

## **6. Misure per la prevenzione della corruzione**

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate per prevenire il fenomeno della corruzione sia con riferimento alle fasi di formazione sia a quelle di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte, elencate nella tabelle "allegato 1", sono riportate nella colonna finale della tabella medesima.

In aggiunta alle misure indicate nella tabella sopra richiamata sono adottate le seguenti ulteriori iniziative:

### 6.1 Segnalazione eventuale conflitto d'interesse

E' richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### 6.2 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

L'Ordine provvede all'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

### 6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fin di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Ordine aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Ordine procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

#### 6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali, nonché quanto previsto dall'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni per l'affidamento di beni/servizi o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

#### 6.5 Obblighi di informazione

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### 6.6 Codice di comportamento

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Ordine provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

### **7. Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità.**

L'identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

### **8. Rotazione del personale.**

Le ridotte dimensioni dell'Ordine e l'attuale struttura organizzativa costituita da un solo dipendente rende impossibile dare corso all'applicazione del principio della rotazione del personale, per cui, nelle more della ricerca di soluzioni idonee appare opportuno non applicare tale principio.

### **9. Formazione del personale.**

L'applicazione della legge 190/2012 introducendo importanti innovazioni, in particolar modo delle azioni di prevenzione della corruzione, necessita di percorsi formativi volti allo sviluppo della cultura della legalità da applicare ai processi amministrativi nell'ambito delle attività istituzionali.

In tale ottica, il Responsabile Anticorruzione dovrà individuare le materie oggetto di formazione da somministrare mediante corsi attivati dal sistema formativo nazionale (DPR 70/2013).

Il piano della formazione dovrà garantire la frequenza di corsi ai dipendenti per approfondire e consolidare la conoscenza delle disposizioni introdotte dalla L. 190/2012, dai d.lgs 33/2013, 39/2013 e 165/2001.

La formazione dovrà essere ancor più pregnante relativamente all'aspetto della vigilanza sul piano.

### **10. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio**

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nell'apposita sezione dell'Amministrazione trasparente

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.